

Dittatura del pensiero unico

Intervista al presidente "Giuristi per la vita" dopo l'incontro a Fabriano

di CLAUDIO CURTI

Oltre 1.700 persone a Macerata, 500 a Pesaro, 300 ad Osimo e quasi 300 a Fabriano, a cui aggiungere, per quest'ultimo appuntamento, tutti coloro che hanno partecipato via streaming, attraverso il sito www.giuristiperlavita.org. Questo il report del tour marchigiano, che ha avuto quale relatore d'eccellenza, il presidente dell'associazione Giuristi per la vita, l'avvocato Gianfranco Amato. Nella Sala Ubaldi, il 23 febbraio, ad un'assemblea interessata e variegata, composta da genitori, intere famiglie, insegnanti e dirigenti scolastici, un terzo del clero diocesano, diverse catechiste e, soprattutto, tanti giovani, è stata illustrata quella che ormai è considerata una vera e propria "emergenza educativa", frutto di "una nuova colonizzazione ideologica", ha dichiarato l'avvocato Achiropita Curti, componente, per le Marche, dei Giuristi per la vita e promotrice dell'evento.

Avvocato Amato, lei ha spiegato, a Fabriano, che la libertà delle famiglie di educare i propri figli è a rischio, perché?

Assolutamente sì. Ci troviamo di fronte ad un tentativo di imporre una cultura dominante, che fa della teoria del gender il grimaldello principale, con cui imporre l'idea che la sessualità di un soggetto non dipenda dal dato oggettivo biologico, ma dalla percezione che ognuno ha di sé. Posso sentirmi donna, uomo, indipendentemente dal sesso biologico. Per suffragare questa tesi, con il documento Standard per l'Educazione sessuale in Europa dell'Oms, in cui si dividono bambini e giovani in fasce di età, vengono introdotte delle nefandezze come, a partire dalla fascia di età 0 a 6 anni: insegnare il gioco del dottore e iniziare i bambini a riconoscere i genitali nel dettaglio e a farli toccare, così avviandoli alla masturbazione precoce; utilizzare il rossetto sui maschi e vestirli da femmine e vestire le fem-

minucce da maschi; apprendere per Natale favole e filastrocche con i nuovi modelli a sfondo gender. Dunque, qualcuno ha deciso che, dopo 2000 anni, la famiglia composta da San Giuseppe, la Madonna e Gesù Bambino, sia da archiviare! È inaccettabile. Non sono fantasie, tutto è documentato nel libro Gender (d)istruzione, che è una galleria degli orrori, riportando episodi circostanziati.

Non si starà esagerando?

Il giudizio più duro lo ha dato Papa Francesco l'11 aprile del 2014, nel suo discorso al Bice, quando



Gianfranco Amato con don Alberto Castellani e Achiropita Curti

ha detto: "Bisogna opporsi ad ogni tentativo di sperimentazione educativa su bambini e giovani utilizzati come cavie da laboratorio in scuole che ricordano sempre di più i campi di rieducazione e gli orrori dell'educazione manipolativa delle dittature genocide del XX secolo, oggi sostituite dalla dittatura del pensiero unico". Concetto ribadito ai giornalisti sul volo del ritorno dalle Filippine quando ha rievocato la Hitler-Jugend.

Cosa la sorprende di più durante i suoi incontri?

L'aspetto sconcertante è che, esclusi gli organizzatori, il 90% dei partecipanti non sappia cosa stia avvenendo. I genitori devono invocare un loro diritto sacrosanto, quello alla priorità nell'educazione dei propri figli. Per questo, invito tutti ad inviare una lettera alle istituzioni scolastiche, per chiedere di essere informati preventivamente

Chi è Gianfranco Amato

Gianfranco Amato è nato a Varese nel 1961, è avvocato dal 1998 e opera attivamente nel campo della biotica. Editorialista di Avvenire, collabora con la rivista scientifica Studia Moralia rivista scientifica dell'Istituto Superiore di Teologia Morale, incorporato nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, con il quotidiano La Croce, Cultura Cattolica. it, La nuova Bussola Quotidiana, Il Timone, e altre testate giornalistiche cattoliche. È presidente nazionale dei Giuristi per la Vita, co-fondatore e presidente dell'Associazione Scienza & vita di Grosseto, Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



Gianfranco Amato durante il suo intervento



Il pubblico presente presso la Sala Ubaldi

su questi argomenti, che si vogliono introdurre nelle scuole. Il diritto, sancito dall'art 26, comma 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, è nato perché si erano evidenziati i danni dell'istruzione pubblica che, in mano al potere, può diventare un'arma letale. E non è un caso che i nazisti avessero unito l'istruzione pubblica alla propaganda in un unico ministero guidato da Joseph Goebbels. Il Papa non è un pazzo che farnetica, ma ha ben presente che è sempre un vizio del potere, verificatosi in tutti i regimi totalitari, estromettere i genitori per manipolare i giovani.

Cosa risponde agli attacchi mediatici che riceve?

Oggi, esiste una strumentalizzazione degli stessi omosessuali. L'in-

tervento più bello che ho ascoltato è stato proprio di un omosessuale che, coraggioso, ha detto che non si sognerebbe mai di dire che un bambino non debba avere una mamma ed un papà, o che debba essere sottoposto a questo indottrinamento fin dalla nascita. "Si tratta solo di una piccola lobby ideologizzata, politicizzata e molto ricca, che sta portando avanti queste battaglie folli, danneggiandoci", le sue testuali parole.

Appare chiaro che non si tratta di giudicare l'omosessualità, qui si vuol rivendicare il diritto all'educazione dei propri figli, non facendo imporre un modello minoritario alla maggioranza. Basti pensare alla Strategia nazionale per combattere l'omofobia 2013-2015 dell'Unar,

ufficio nazionale Antidiscriminazione razziale, organismo del dipartimento delle Pari opportunità, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, con la quale si vuole introdurre, fra le tante cose, l'eliminazione di tutta la modulistica didattica ed amministrativa, che discrimina la famiglia mono-genitoriale, omologando tutto e tutti: genitore 1 e genitore 2, al posto di padre e madre, obbligatoriamente in tutte le scuole.

In conclusione, qual è il messaggio da lanciare?

Informatevi presso le vostre scuole su questi progetti educativi e sappiate che avete il diritto e il dovere di proteggere i vostri figli dalla dittatura del pensiero unico, così come sollecitato da Papa Francesco.

L'agricoltura locale strizza l'occhio all'Expo

Ampliare l'orizzonte commerciale delle nostre produzioni, ovviamente, facendo fulcro sul pregiato insaccato di cui ora si iniziano a tessere le lodi in più parti del Bel Paese. Questo il filo rosso intorno al quale, l'assessore delegato Giovanni Balducci intende avviare una serie di azioni legate ai prodotti tipici e più in generale all'enogastronomia. "Un settore - è la risposta dell'esponente dell'esecutivo Sagramola - da sviluppare in un'ottica di tipo economico, ossia dal punto di vista del lavoro correlato alle produzioni agricole ed ai prodotti tipici locali ma anche sotto il profilo di ulteriore incentivo annodato al volano del turismo sostenibile".

Per far questo però occorre avere un quadro preciso della situazione attuale?

"La prima valutazione concerne le tipicità eno-gastronomiche in un contesto più ampio, e qui entriamo nella terza fase del progetto interregionale Marche-Umbria, già in esecuzione, imperniato sui percorsi eno-gastronomici delle tipicità locali. Lo schema è questo: dal prodotto tipico locale, il salame di Fabriano, si passa al Consorzio per la sua produzione e tutela. In pratica deve essere nel settore dell'agricoltura quello che è la carta nell'ambito dell'artigianato e della storia della città, quindi il Salame di Fabriano inserito nel

circuito Slow Food, nelle rassegne di promozione dei prodotti tipici alle quali Fabriano è presente, mi riferisco a Tipicità: il Comune di Fabriano è co-organizzatore della manifestazione, e al Salone del Gusto di Torino. Dalla scala nazionale il passo successivo va sulla promozione in ambito locale: il Mercato Coperto, quale vetrina espositiva e vendita di prodotti tipici locali. La Magnalonga, evento legato ai prodotti locali ed all'ambiente. La Fabbrica del Gusto, novità nel settore dell'utilizzo dei prodotti a km 0 per eventi formativi culinari ed uso dei social-food blogger".

Se questa è la situazione attuale della nostra offerta eno-

gastronomica, qual è il passaggio successivo? "Necessario uno scatto di reni per attestare, consolidare e sviluppare l'economia legata al mondo agricolo. Ovvero il rafforzamento nel Consorzio per la Produzione e Tutela del Salame di Fabriano di un organismo tecnico di controllo, ad ulteriore garanzia, per il consumatore, della qualità ed omogeneità del prodotto e rivisitazione dell'ambito territoriale di produzione ed allevamento. Aumento della produzione e del relativo settore commerciale, elemento basilare per intraprendere le attività finalizzate al conseguimento del marchio Dop. Interazione osmotica con il mondo della formazione

scolastica, Istituto Tecnico Agrario in primis, quale soggetto essenziale per la formazione tecnica in agricoltura. Impegno della società Agricom (azienda agricola partecipata del Comune ndr) a fornire, e sperimentare se necessario, il supporto pratico alle indicazioni provenienti dal mondo della didattica; sviluppo nel campo dell'utilizzo delle energie alternative; sviluppo delle produzioni tipiche locali ed allevamenti delle specie autoctone. Infine, va incentivata la promozione dei prodotti tipici nelle rassegne di valenza nazionale ed internazionale: in primis la presenza all'Expo 2015".

Daniele Gattucci